

IL VINCOLO

Circolare interna dei Servi e Serve della Chiesa

Febbraio 2014

N° 7 nuova serie

Cum Christo et in Ecclesia



INDICE:

Messaggio del Responsabile (don Emanuele Benatti)	pag. 2
Scheda di formazione gennaio (don Giovanni Mattarella)	pag. 2
Scheda di formazione febbraio (don Giovanni Mattarella)	pag. 4
Fare memoria (don Emanuele Benatti)	pag. 5
Magliana (don Emanuele Benatti)	pag. 7
Da Pianosa a Montecchio: don Nando Bertoli (Enzo Fontana)	pag. 8
Il viaggio in Cile (don Piergiorgio Saviola)	pag. 9
Lettera di don Antonio Romeo	pag. 10
News dall'Albania (don Stefano Torelli)	pag. 10
Lettera di Natale dal Madagascar (Luciano Lanzoni)	pag. 11
RESOCONTI DELLE FAMIGLIE PER IL SERVIZIO	pag. 14
Appunti incontro del 5 gennaio 2014 (Chiara Goldoni)	pag. 14
Appunti incontro di Giandeto (Chiara Goldoni)	pag. 15
SELEZIONE ARTICOLI	pag. 16
Il posto della gioia (Leonardo Boff)	pag. 16
Comboniani: il coraggio di cambiare	pag. 18
Info-flash (don Emanuele Benatti)	pag. 19

MESSAGGIO DEL RESPONSABILE

Carissimi, introduco come da tempo il Vincolo, rinnovando a tutti i più cordiali auguri per questo nuovo anno, in particolare ai fratelli e sorelle del Madagascar che dal 25 gennaio hanno il nuovo Presidente della Repubblica (purtroppo, il bambino ucciso e la cinquantina di feriti nelle vicinanze e nelle stesse ore dell'intronizzazione, in capitale, sembrano aver mortificato le speranze, quanto mai legittime e necessarie!). Personalmente visiterò i fratelli e le sorelle malagasy subito dopo Pasqua. Sarà un'occasione per seguire più da vicino anche le vicende del Paese.

In questo mese ho avuto modo di pensare spesso a quello che vive la nostra Famiglia fuori dall'Italia, in Spagna, Albania, Cile, Madagascar e Brasile. Difficile fare paragoni e confronti. Sono realtà così diverse! Ma è indubbio che sempre più l'Istituto ne è segnato. Ciò pone interrogativi a tutti, non solo in Italia. Per questo, anche in previsione e preparazione del prossimo Capitolo Generale nel 2016, oltre a concentrarci sulla struttura e sulle Costituzioni dell'Istituto, potremmo cercare di mettere a fuoco il significato del nostro essere membri di una famiglia ormai irreversibilmente pluriculturale.

Lo stesso Papa Francesco con i suoi interventi, lo stile, le provocazioni, ci guida verso nuove frontiere, nuovi stili di vita, di relazioni, di confronto, di condivisione...

L'articolo "Comboniani, il coraggio di cambiare", è quanto mai significativo al riguardo. Leggiamolo e rileggiamolo tutti, anche se noi non siamo generalmente chiamati alla vita comunitaria. Vi troveremo già elementi di riflessione e di scambio su come incarnare il Carisma dei Servi in contesti e cammini socio-culturali molto eterogenei, diversi da quelli "unidirezionali" (da Roma e da Reggio al mondo...) in cui tanti di noi sono cresciuti. Faccio notare come il testo dei Comboniani parli di "impoveriti", termine sempre più attuale, universale e realistico, perché considera le numerose forme di povertà frutto di ingiustizia e di oppressione, contro le quali siamo chiamati a reagire, diventando "agenti di trasformazione sociale", sostenendo e condividendo "processi di liberazione, accanto a uomini e donne di buona volontà che lottano per affermare la dignità di ogni persona, la giustizia, la pace, la solidarietà e il rispetto del creato"...

In fondo, la Diaconia della Pace di cui abbiamo parlato nel Capitolo Generale del 2006, va nella stessa direzione. E' un discorso da riprendere, a vari livelli, soprattutto un impegno da intensificare e da universalizzare, con la saggezza degli anziani e la passione dei giovani, con la diversità degli stili di vita, dei ministeri e la complementarietà dei doni, con la preghiera umile e perseverante e l'operosità coraggiosa e creativa. Sbilanciamoci, in avanti e ... in profondità!

Don Emanuele Benatti

Scheda di formazione

Gennaio 2014

"Riconoscenti – Uniti – Complementari nel servizio"

Vita di comunione, Vita di famiglia

"Corresponsabilità"

La terza nota o caratteristica di ogni tipo di famiglia, e di quella nostra in particolare, è la "Corresponsabilità" che, insieme alla compresenza e alla complementarietà, è esigenza crescente della fisionomia di famiglia, nella docilità allo Spirito; perciò le tre caratteristiche sono una vera ricchezza, per farci crescere nella comunione fraterna e sentirci più famiglia.

La corresponsabilità significa che ognuno di noi non può vivere da solo, ma si rende responsabile della vita del fratello.

La Parola di Dio, infatti, ci sottolinea questo atteggiamento, quando Caino uccise il fratello Abele, Dio gli disse: *“Dov'è Abele, tuo fratello?”* (Gn. 4,9).

Ognuno di noi è guardiano del fratello in tutti i sensi, non solo nella custodia, nella salute, nella malattia, nel dolore, nella gioia, ma anche nel prendere su di sé le ansie, le preoccupazioni, i problemi del fratello, così come ci esortano le nostre Costituzioni: *“il bene o il male di ognuno sono bene e male per tutti, cioè “che se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro viene onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la parte sua” (1 Cor.12, 26-27); ne segue che la ricerca della perfezione evangelica non è mai un fattore privato dei singoli, ma è sempre un fatto che interessa tutta la comunità intera”* (art. 42).

Non possiamo e non dobbiamo disinteressarci dell'altro, vivendo la nostra vita egoisticamente, come se fossimo al centro del mondo e tutto e tutti devono roteare attorno a noi; l'uomo non è una “isola”, ma un “arcipelago”: non può vivere da solo, così come ha detto Dio nel creare la donna: *“non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”* (Gn. 2,18).

L'uomo è aiuto, sostegno, compagno, amico, fratello dell'altro uomo che si fa carico della vita dell'altro.

La corresponsabilità ci richiama fortemente al mistero di Cristo, il quale *“pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini”* (Fil. 2, 6-7); anche noi per vivere in pienezza la corresponsabilità dobbiamo spogliarci di noi stessi, del nostro egoismo, del nostro perbenismo, delle nostre comodità... e rivestirci della natura del servo, cioè dei bisogni, delle ansie, delle preoccupazioni, delle sofferenze degli altri.

La corresponsabilità ci porta alla correzione fraterna, così come Gesù ci insegna: *“se tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo tra te e lui solo, se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello”* (Mt. 18,15).

La corresponsabilità ci viene insegnata e proposta da S. Paolo, quando dice: *“come il corpo, pur essendo uno ha molte membra e tutte le membra pur essendo molte sono un corpo solo, così anche noi... non può l'occhio dire alla mano: “non ho bisogno di te”, né la testa ai piedi: “non ho bisogno di voi”*” (1 Cor. 12, 21); con questa logica stringente, tutti noi siamo chiamati a vivere in pienezza la responsabilità, per cui non possiamo dire che noi italiani non abbiamo bisogno degli spagnoli, dei cileni, dei brasiliani, dei malgasci... perché tutti formiamo un unico e solo Istituto e tutti siamo responsabili gli uni degli altri.

Che il Signore ci aiuti a vivere così, per la potente intercessione della B.V.M.

Padre Giovanni Mattarella

Scheda di formazione

Febbraio 2014

“Riconoscenti – Uniti – Complementari nel servizio”

“Vita di Comunione – Vita di famiglia”

L'Istituto-Famiglia: segno visibile di comunione nel servizio.

Nelle schede precedenti il Signore ci ha dato la grazia di riflettere sul grande tema: “Vita di Comunione – Vita di famiglia” e abbiamo attenzionato l'Istituto come *“famiglia”* contemplando il mistero trinitario di Dio come vera immagine, icona della famiglia, quindi siamo entrati nel cuore della dinamica familiare: la compresenza, la complementarietà e la corresponsabilità, facendo riferimento esplicito al nostro piccolo Istituto come famiglia.

Con la presente scheda vogliamo continuare la nostra riflessione, ponendo l'attenzione a come noi Servi della Chiesa, per la specifica nostra vocazione, siamo un segno della comunione nel *“servizio”*, di quella comunione che trova il sacramento unificante in Cristo presente nei poveri.

La Chiesa ideata, voluta e fondata da Cristo è *“Koinonia”*, *“Comunione”*, questa è la sua Natura, questa è la sua Identità per sempre; la Chiesa come *“Koinonia”* inizia sulla terra e si realizzerà in modo perfetto nella Vita Eterna, dove Dio sarà presente tutto in tutti.

Certamente la Comunione tra di noi membri di un unico Istituto è imperfetta, ma nello stesso tempo anela e tende alla perfezione, che si completerà nel Regno di Dio, nella celeste Gerusalemme.

La Comunione qui sulla terra e anche nel nostro piccolo Istituto è dinamica e non statica, è in movimento, in cammino secondo la parola di Gesù: *“siate perfetti, come il Padre vostro che è nei cieli”* (Mt 5,48).

Per questo la Comunione:

- è il segno della presenza del Signore,
- è il Sacramento universale di salvezza,
- è il segno visibile ed efficace della salvezza di Dio.

La Comunione nella Chiesa – Sacramento, e anche nel nostro piccolo Istituto, ci conduce, ci porta, ci spinge al “Servizio” che è *“Amore”* che ci dirige al bisogno.

Don Dino ha voluto chiamare il nostro Istituto *“Servi della Chiesa”*, quindi la natura, il carisma è il servizio; ciò che ci distingue dagli altri è il servizio ai poveri ed ai più poveri e abbandonati.

Questo servizio deve diventare segno visibile della nostra Comunione, perché il servizio è il nostro specifico, è il nostro carisma, è il nostro modo di essere e di vivere; in questo senso il servizio, vissuto in modi o in luoghi diversi, ci accomuna e ci realizza come famiglia in Comunione.

Pur non facendo le stesse cose, nel nostro quotidiano, tuttavia ci unisce lo Spirito di servizio, il servizio fatto con amore e per amore, con una disponibilità a 360°, con la coscienza di

fare presente Gesù – Servo, che “è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la Vita in riscatto per molti” (Mt 20,28).

Padre Giovanni Mattarella

Pubblichiamo l'ultima circolare di don Emanuele nel caso non sia arrivata a tutti.

FARE MEMORIA

Le parole del Signore Gesù “Fate questo in memoria di me” non sono solo fondamento di ogni memoriale eucaristico, ma ispirano anche ogni nostro desiderio e impegno di configurazione / conformazione a Cristo, nei contenuti, nelle modalità, nello stile e negli obiettivi : la salvezza di tutti !

Vorrei, partendo da questa breve premessa, attirare l'attenzione sul valore del “fare memoria” , anche attraverso le ricorrenze, gli anniversari, le eventuali celebrazioni familiari o ecclesiali (parrocchiali o diocesane), condannate a restare formali e sterili , se non sono espressione di personalizzazione intensa e di approfondimento, anche comunitario ...

E mi faccio qualche domanda, pensando, per esempio, al 50° dell'Istituto, culminato con la visita a Roma dal Papa, che ci ha subito ricordato il “servi inutiles sumus” del Vangelo. Penso anche al Centenario della nascita di don Dino, nel 2005, celebrato in diverse occasioni e modalità, culminato con l'apertura del processo diocesano per la canonizzazione. Penso al 10° della morte di don Alberto con la giornata/convegno del gennaio 2010. E penso al Centenario della nascita di Enzo Bigi, appena iniziato e da poco programmato per i prossimi mesi.

Ne abbiamo approfittato per leggere, rileggere, conoscere meglio e lasciarci interrogare da questi profeti che Dio ha messo davanti a noi, per il nostro cammino?!... Li abbiamo “cercati”, collocandoli nel loro contesto storico, ecclesiale, sociale, missionario, ante e post-conciliare?!...

Di fatto, siamo noi i più diretti interessati, mentre magari sono altri che, su nostra stessa richiesta, li studiano, li apprezzano, vi si appassionano. Certo, non è male che altri, storici e teologi, lo facciano con specifiche competenze e sensibilità. Ma sarebbe un peccato se noi delegassimo e ci dispensassimo poi, come Istituto e come singoli, dal farlo in modo certamente meno scientifico, ma con maggiore empatia e riconoscenza... Invito tutti e tutte perciò a vivere questa seconda fase del tempo pre-Capitolare (2011 – 2016 : siamo a metà del cammino), anche riprendendo in mano i testi del Documento Capitolare, ricchi di significative citazioni, per scoprire o riscoprire don Dino, don Alberto, Enzo Bigi, insieme ad altri fratelli e sorelle della Famiglia.

Oltre alla lettura di ciò che è già nelle nostre mani, uscirà altro materiale, ci saranno incontri e convegni, eventuali inaugurazioni. Cerchiamo di essere presenti , propositivi ed operativi per tenere viva la memoria, parlando, scrivendo, raccontando, diffondendo quanto è stato e sarà pubblicato. Starà ancora a noi lanciare e portare avanti , o almeno partecipare ad iniziative anche semplici, legate al nostro carisma (dalle ore di adorazione e veglie di preghiera agli incontri specifici su tematiche particolari, quali consacrazione secolare e rinnovamento conciliare, ministeri e diaconato, carceri e carcerati, Sinti e Rom, poveri e impoveriti/povertà e impoverimento, guerre e immigrati, lavoro e legalità, servizio e missione, carità religiosa e carità politica, cura e salvaguardia del creato, vigilanza sul territorio...). Ovvio che nessuno può fare tutto, ma tutti possiamo fare qualcosa, magari aggregandoci e partecipando a quanto organizzato da altri, senza paure e senza complessi!...Ed è altrettanto ovvio che fare “memoria” di certe figure non significa solo ripercorrere il loro vissuto e riprodurre riciclato il loro carisma, ma portare avanti certi servizi e assumere certe responsabilità permanenti , magari percorrendo strade nuove, a quel tempo impensate.

Tra poche settimane, il 1° dicembre, ricorrerà il 20° anniversario della morte di don Angelo Scalabrini.

Alla Magliana lo ricorderemo nella Concelebrazione eucaristica vespertina del 13 dicembre, in occasione del 50° della Parrocchia di San Gregorio Magno (tutti i sacerdoti che vi hanno lavorato sono stati invitati).

Don Angelo è l'unico Servo della Chiesa che ha vissuto tutto il tempo del suo ministero sacerdotale alla Magliana, e ha dato un contributo altissimo di presenza e di idee, nel mondo della scuola come insegnante, come nel resto della realtà sociale ed ecclesiale come sacerdote. Per tanti, rimane ancora un testimone esemplare, insieme a don Pietro, di fedeltà e di intraprendenza nel servizio e nel dono di sé. E come li ricordano !...

Mi fermo qui per quanto riguarda l'Istituto, notando come , anche al sottoscritto, molti anniversari finiscono per sfuggire. Chiedo pertanto ai Regionali (Responsabili e Consiglieri) di fare attenzione e di attirare l'attenzione dei fratelli e sorelle su questo punto. Certe "memorie" vanno forse pensate anzitutto a livello locale, regionale, poi, eventualmente, partecipate a tutta la Famiglia.

Ma vorrei ricordare anche altre figure della nostra Chiesa e del nostro tempo....

Pensate al giovane e carismatico Vescovo don Tonino Bello (quest'anno è il 20° della morte, di tumore), a don Giuseppe Puglisi (il 15 sett era il 20° dell'uccisione da parte della mafia), a don Peppino Diana (il 19 marzo 2014 sarà il 20° del suo assassinio ad opera della camorra), alla dottoressa Luisa Guidotti (il 5 luglio è stato il 35° anniversario dell'uccisione, nello Zimbabwe, ancora al tempo dell'apartheid), ad Annalena Tonelli (uccisa in Somalia il 5 ott 2005)... E come non ricordare, senza limitarci agli Italiani , del Vescovo martire Oscar Romero, dei monaci francesi di Thibérine, dei martiri albanesi, del giovane politico pakistano, Shabbaz Bhatti, martire della libertà religiosa (2 marzo 2011)... L'anno 2014 sarà il 50° anniversario dell'uccisione di Martin Luther King...

Sono tutti anniversari che allargano i nostri orizzonti, universalizzano la nostra missione, possono incidere sulla formazione delle giovani generazioni... Facciamole regolarmente queste "memorie" , iniziando magari anche solo con un particolare ricordo nella messa quotidiana o domenicale. Coinvolgiamo le nostre famiglie e le comunità. Cerchiamo notizie e testimonianze. Non limitiamoci a ricordare i santi e le sante del calendario liturgico e a celebrare i piccoli anniversari della vita personale!

"Chi non ricorda i martiri di un tempo –scriveva anni fa il card Echegaray- e non conosce quelli di oggi, non è degno di essere chiamato cattolico!"

Preoccupati e impegnati come siamo in ciò che abbiamo sotto gli occhi, rischiamo di perdere il senso della profezia e del martirio ,che sono doni permanenti di Dio alla Chiesa a all'Umanità, nonché il senso della salvezza cristiana, che, per essere tale,deve essere integrale (tutto l'uomo), universale (tutti i viventi), gratuita (non meritocratica), eterna (per grazia di Colui che, nella pienezza dei tempi, incarnandosi, ha immesso l'Eterno nei nostri giorni finiti).

Che i mesi di novembre e dicembre ci aprano alla fecondità e alla consistenza di ogni "memoria", di ogni anniversario, dal più piccolo e personale al più grande ed universale.

Per questo, mi permetto di consigliare l'acquisto di una AGENDA MISSIONARIA o dell'AGENDA LATINOAMERICANA , molto interessante (sono in grado di procurarle attraverso il CMD), dove è facile trovare annotate tutte le ricorrenze più significative, ovviamente non riportate nelle Agende bancarie...

Un'ultima cosa , anzi due : dall'11 al 15 nov, Marcello Mura ed io andremo in Albania per stare 3 giorni con don Stefano e la sua nuova giovane équipe, di recente visitata dal Vescovo Massimo, nella sua prima tournée missionaria diocesana. Don Stefano, da qualche mese, sembra avere trovato maggiore salute e serenità. Ce ne ralleghiamo. Ringraziamo il Signore e ci raccomandiamo alle preghiere di tutti...

Ancora a novembre, come già annunciato, dal 10 al 22, don Piergiorgio si recherà di nuovo in visita ai fratelli del Cile. Venerdì 15 nov il diacono GILBERTO GARAY CORTES sarà ordinato sacerdote dal Vescovo Pablo di Antofagasta , mentre il giorno successivo, HECTOR LEON (sui 20 anni, universitario) e JUAN HARAO (65 anni, prof.univers. da poco in pensione), inizieranno il cammino di formazione nell'Istituto...

Come non pensare al granello di senapa e al lievito delle parabole evangeliche di questi giorni?

Credo che nessuno di noi abbia piena consapevolezza dei doni che il Signore, nella sua misericordia infinita, sta facendo all'Istituto, ben oltre le nostre previsioni e aspettative,

diversamente anche dai nostri intenti (due laici diventati sacerdoti nel giro di poco tempo sono stati, per così dire, due grazie “destabilizzanti”, sia per l’Istituto che per i diretti interessati)... Che cosa ci riserverà l’avvenire? “Dio lo sa e questo mi basta!” soleva ripetere santa Teresa. A noi è chiesto, secondo le Scritture di questi stessi giorni, di essere Servi fedeli e vigilanti, umili e laboriosi, e, come ci ricorda il Documento Capitolare “riconoscenti, uniti, complementari, nel servizio”.

Abbiamo veramente di che benedire il Signore sempre, con profonda riconoscenza anche verso il Vescovo Pablo, don Antonio, don Piergiorgio e tutti i fratelli, anche defunti (don Giovanni, don Nino...) che tanto hanno fatto per questi primi frutti della missione in Cile!

Termino, ricordando che il Gruppo “Sposi per il Servizio” passerà due giorni di questo fine settimana a Giandeto. Saranno raggiunti anche dalla famiglia di Saro e Gemma, in arrivo dalla Sicilia... E anche questa è una BELLA NOTIZIA! Un fraterno abbraccio, nel Signore, con tutti i Santi...

Masone, 31.X.2013

don Emanuele

Pubblichiamo l’articolo apparso sul giornalino “Comunità nostra” nel dicembre scorso in occasione del 50° anniversario della nascita della Comunità di San Gregorio Magno alla Magliana (Roma). Alle celebrazioni sono stati invitati tutti i Servi della Chiesa che hanno lavorato nella Comunità.

MAGLIANA

Riconoscente per l’invito, provo a fissare su carta qualche pensiero circa il mio passaggio alla Magliana. Dico passaggio perché, in effetti, non si è trattato che di sette anni, i primi del mio sacerdozio, mentre successivamente, in Madagascar, rimasi ventuno anni, e qui a Reggio dal 2001 ne sono già passati altri tredici...

Eppure, quei sette, dall’ottobre del ’72 a quello del ’79, furono per la loro intensità e specificità geneticamente fondamentali, unici, per il mio sacerdozio. E questo per varie ragioni. Anzitutto per il rapporto con le persone, praticamente continuo, vissuto sulla strada, per le vie, nei cortili o sotto i porticati, a scuola e, ovviamente, nelle case e in chiesa. C’era sì qualcuno di noi, a turno, in ufficio, specie in via Pescaglia, ma questo restava un fatto, per così dire, secondario. La maggior parte del tempo, per quanto mi riguarda, l’ho passata per strada, a piedi, camminando. Ricordo che, per andare nel tardo pomeriggio a dir messa al Kolbe, dovevo partire almeno un’ora prima, e, comunque, arrivavo spesso in ritardo... Un’altra ragione particolare è costituita dalle Messe “massificate”, nei locali di via Pescaglia come dalle Suore (dove abitualmente andava don Pietro), stipati di gente all’inverosimile. Certe domeniche, quella delle Palme, per esempio, erano un macello! Impossibile capire dall’esterno a che punto fosse la Messa; ma anche chi era dentro difficilmente riusciva a seguire. L’importante era riuscire a respirare, con la speranza che arrivasse, prima o poi, qualche soffio d’aria. Si stava in chiesa come sul 97X, con la certezza che, anche svenendo, nessuno sarebbe caduto per terra...

Eppure in tali condizioni ambientali, chissà, forse proprio per quelle, nacquero poco a poco, le amicizie, la solidarietà, la comunità, le scelte di servizio e di lotta. Tutto, dalle messe agli incontri di quartiere, era vissuto nello stile della semplicità e immediatezza nei rapporti umani e della essenzialità negli obiettivi: i servizi socioculturali e religiosi come esigenze fondamentali, legate ai diritti dei cittadini e delle famiglie...

Personalmente, arrivando nel ’72, trovai le cose già ben strutturate e solide per il lavoro veramente appassionato e illuminato di quanti mi avevano preceduto, sacerdoti e laici, cui si aggiunsero le Suore, sempre preoccupati di lavorare in sinergia con le altre forze vive, sociali, culturali, politiche del quartiere.

Ciò di cui maggiormente beneficiari come giovane prete in quegli anni ’70 furono il grosso lavoro fatto da don Pietro e da Ezio Sordini per avere la chiesa, l’intelligente presenza di don Angelo nella scuola, il servizio disarmante per semplicità e dedizione di don Francesco e, in tutto questo, essenziale, la disponibilità creativa, dinamica e fiduciosa della gente ...

Concludo dicendo che, appena arrivato, mi sono sentito come soverchiato e oppresso da qualcosa di eccessivo: i grossi palazzi mi facevano sentire minuscolo. Anzi, mi spaventavano. Poi, poco alla volta, per il calore delle persone, andando a piedi per le vie del quartiere, di giorno come di notte, anche a notte fonda, mi sono sentito come a casa, libero e tranquillo. E non mi sono mai accorto di correre rischi...

A Dio piacendo, il prossimo 10 ottobre, andrò più in profondità nel cogliere alcune idee guida dell'azione pastorale di quel periodo.

don Emanuele Benatti

Pubblichiamo l'articolo apparso su "La Libertà" in occasione del 40° di ordinazione presbiterale di don Nando Bertoli

Da Pianosa a Montecchio, ossia da un carcere di sofferenza ad uno di ...serenità e gioia: un bel cambio!

La prima volta che don Nando (mons. Ferdinando Bertoli) si è presentato durante l'omelia alla Sta Messa nella cappella feriale delle nostre Monache, ha detto pressappoco questo " sono stato cappellano nel carcere di Pianosa e ho scelto Montecchio, per il mio pensionamento, perché qui c'è un altro " carcere ", certo molto diverso e cioè il Monastero delle Serve di Maria e così intendo perpetuare la mia condizione".

Don Nando, così noi lo chiamiamo affettuosamente perché è di una bonomia, mitezza e simpatia non comuni, è un reggiano, nato a Castellarano; a dodici anni era probando nei Benedettini di Parma, a sedici anni Servo della Chiesa con Don Dino Torreggiani, in seminario a Guastalla e, in seguito, sacrestano a Reggio, Roma e a Napoli, sempre al servizio della Chiesa, in obbedienza a Don Dino per ben venticinque anni, tanto che lo chiamavano "canonico".

Il Vescovo di quella diocesi, non avendo vocazioni e conoscendo don Dino, gli chiese aiuto e questi gli fornì alcuni nomi tra i quali l'allora Ferdinando Bertoli il quale, entrato in seminario a quarantadue anni (1972), percorse, in un solo anno, tutti i gradi di "iniziazione" sacerdotale: lettorato, accolitato.....diaconato, fino alla ordinazione avvenuta nel 1973 per opera del Vescovo di Massa Marittima.

Ordinato sacerdote, fu nominato parroco a Valpiana dove rimase per due anni, quindi fu inviato a Pianosa per volontà di don Dino e qui fu "imprigionato" fino al 1998 quando il suo Vescovo gli assegnò la parrocchia di San Piero sull'isola d'Elba, dove rimase fino al 2001.

Pianosa però aveva bisogno di un cappellano perché i tre sacerdoti inviati vi avevano rinunciato; don Dino, allora gli ricordò, con una lettera severa, che il suo posto era là, al servizio della Chiesa e degli ultimi e don Nando, da buon servo della Chiesa e da buon samaritano non si è voltato in là ma ha, ancora e prontamente, ubbidito; dopo la morte di Don Dino, avvenuta nel 1983, Don Nando ha poi sempre ottemperato alle disposizioni del suo Vescovo, in perfetta obbedienza.

Intanto il carcere di Pianosa, non più agibile, veniva chiuso nel 1998 e a don Nando, per 3 anni, veniva affidata la parrocchia di S. Piero sull'isola d'Elba fino al 2001, quando, forse nostalgico della " prigionia", è tornato a fare il cappellano carcerario all'OPG di Montelupo, fino al 2013 anno in cui si è ritirato per " superamento" dei limiti di età (82 anni) .

Gli aneddoti che racconta, col sorriso e tanta bonomia, circa il periodo "carcerario" sono tanti e tutti sono pieni di amore per quelle persone, di amicizia, di comprensione e condivisione della sofferenza e di aiuto; spesso doveva ospitare in canonica i carcerati dimessi, compresi quelli del 41 bis, che non potevano lasciare l'isola (la nave passava due volte la settimana e il carcere non poteva trattenerli, dopo l'ordine di scarcerazione, pena una denuncia di " sequestro di persona" !!!) e, con loro, a volte anche i loro parenti quando non c'era più posto nell'unico albergo.

L'ascolto, il dialogo, il conforto, la sensibilità, la partecipazione alla sofferenza e l'aiuto, sono caratteristiche del cappellano di un carcere e quello di Pianosa ne ospitava tanti (da 700 a 1000 secondo i momenti); l'impegno quindi era notevole anche perché c'erano i reclusi del 41 bis (i mafiosi, i brigatisti..) e don Nando (nominato monsignore dal suo vescovo) di impegno ne ha profuso tanto e con tanto amore, bontà e comprensione; Insomma un novello Buon Samaritano a cura di anime ferite e doloranti

e che, per aiutare i detenuti e dare loro un “faro” che li aiutasse a illuminare la loro oscura vita, ha voluto collocarvi una statua della Madonna, la mamma di tutti e l’ha chiamata “Vergine potente, patrona di Pianosa”.

Ma come don Nando, con un sorriso sardonico, dice “chi è stato in carcere è difficile che non sia recidivo” e per continuare a respirare quell’aria ha scelto Montecchio per stare vicino al monastero di clausura delle Serve di Maria alle quali è molto affezionato.

A Montecchio alloggia nella casa del clero e ci tiene a dire che si trova molto bene; tutti, dai sacerdoti, al personale, agli ospiti l’hanno accolto con molta simpatia e lui continua a svolgere il suo prezioso ministero sacerdotale, principalmente, presso le Suore Dorotee ma anche presso il Santuario e la casa di riposo San Giuseppe dove, domenica 8, festa dell’Immacolata Concezione, ha celebrato la Santa Messa solenne in ricordo del quarantesimo di sacerdozio, attorniato da parenti, da tanti fedeli e da tutto il personale e gli ospiti che gli hanno fatto una grande festa.

Tantissimi auguri don Nando, ad multo annos!.

Enzo Fontana

Il viaggio in Cile: visita ai fratelli cileni

A breve distanza dell’ultima visita ai fratelli cileni, avvenuta nel mese di Settembre, vi feci ritorno questa volta accompagnato da don Josè, che mi raggiunse da Madrid, nel mese di Novembre, in occasione dell’Ordinazione Sacerdotale di p. Gilberto Garay, e come da programma, dell’ingresso in Noviziato di Juan Francisco Araos Rojas di Antofagasta, Regione di Antofagasta, e di Hector Leòn Campillay di Vallenar, Regione di Copiapò, ambedue laureati in Fisica e Chimica.

Nella stessa celebrazione di inizio del Noviziato, la sera di sabato 16 Novembre, nella Cappella della Sagrada Familia, affidata ai Servi della Chiesa, hanno rinnovato i voti temporanei p. Gilberto Garay e i voti perpetui d. Antonio Romeo, d. Josè Aumente, d. Piergiorgio Saviola.

Il venerdì 15 Novembre, in Cattedrale, gremita di fedeli e con la partecipazione di molti sacerdoti diocesani e religiosi, l’Arcivescovo di Antofagasta, mons. Pablo Lizama, ha imposto le mani a Gilberto Garay, primo sacerdote servo della chiesa cileno.

All’Ordinazione sacerdotale è seguita la Prima Messa di p. Gilberto il sabato mattina, 16 Novembre, in Cattedrale, dove aveva prestato servizio come sacrestano e in seguito come cerimoniere, e la domenica sera, 17 Novembre, nella chiesa parrocchiale, Santa Maria del Carmine, dove presterà servizio come Vice Parroco.

Per desiderio del Vescovo Pablo, p. Gilberto continuerà nell’insegnamento della matematica, con orario ridotto, alla Università Cattolica del Nord di Antofagasta, dove si unirà al gruppo pastorale universitario insieme ai novizi Hector e Juan Francisco, e a Domingo Silva Zapeda che con la sua sposa segue un nascente gruppo di “sposi al servizio” del Confraternita “bailes religiosos”.

A don Antonio, parroco della Parrocchia Sagrado Corazón de Jesús, in Tocopilla, città di 23.986 abitanti a 185 Km da Antofagasta, devastata dal terremoto del 14 Novembre del 2007 e da allora ancora in fase di ricostruzione, gli è stata affidata momentaneamente anche la pastorale della Parrocchia principale “Madonna del Carmen” per l’assenza forzata del parroco p. Jorge Ramirez. Il Sabato e la domenica verrà aiutato da p. Gilberto.

L’Istituto è riconoscente al Vescovo Pablo per la fiducia sempre dimostrata nei confronti dei Servi della Chiesa in Cile e nello stesso tempo è lui stesso aringraziare don Antonio e don Gilberto per la loro piena disponibilità, nei casi di emergenza sempre più presenti e improvvisi in diocesi, a colmare i penosi vuoti di servizio pastorale nelle parrocchie.

Don Piergiorgio Saviola

LETTERA DI DON ANTONIO ROMEO DAL CILE

Tocopilla y 16 dicembre 2013

Carissimo Emanuele: Eravamo d'accordo che dopo il tuo rientro dell'Albania ci avremmo sentito, scusa, ma il lavoro qui è tanto, a volte parto di casa verso le 16 e fino le 23 non torno a casa. Il mese di María, 7 novembre 8 dicembre nella mia parrocchia ci sono 13 Madonne Peregrine, più quelle de los Bailes Religiosos che sono 20, ma le 12 rimangono un giorno in un casa e lì si prega il mese de María e dopo si porta ad un'altra famiglia, io una volta alla settimana celebro dove si trova la Madonna, a volte in strada, da lunedì a martedì 3 messe per sera, si incomincia puntuale la prima alle 19, ma dopo si può finire con la terza alle 23, dopo la messa si comparte la vita, si prende una tazza di café...e così via ad un'altra. Il 8 dicembre abbiamo avuto le prime comunioni nella sede e dopo nella Capilla San Marcelino, nel pomeriggio due ore di processione concludendo con la processione...penso farai fatica a vedermi come parroco, come sacerdote...pensando a quello che ho vissuto in Madagascar. Adesso stiamo preparando il Santo Natale, il 24 avrò 2 messe, ed il 25 tre...ma sono tanto felice e sicuro di essere nella volontà del Signore e soprattutto amato come un figlio dal Padre.

La presenza di Piergiorgio e José ha stato molto arricchente, veramente Piergiorgio è un uomo eccezionale, un innamorato dal Signore, della Chiesa e della nostra famiglia, noi cileni dobbiamo molto ma molto a Piergiorgio, se siamo quello che siamo e siamo vivi lo dobbiamo a lui, la nostra famiglia deve sapere questo e mostrare il suo ringraziamento. Qui è molto apprezzato, gode della fiducia piena di D.Pablo, i preti responsabili della diocesi gli vogliono bene, io devo molto a Piergiorgio e domando perdono se a volte sono stato duro con lui.

Caro Emanuele, ti mando la lettera di auguri per tutti, e per separato la mia domanda di aiuto, se potete fare qualche cosa per la mia gente. Ti prego di mandare il tutto ai nostri fratelli, sorelle, copie di sposi, la Lorenza e Paolo, i tuoi fratelli, per i volontari ci pensa il CMD, amici del Dongio.

Grazie ...prega per me, sono piccolo, debole, saluta in casa ad ai tuoi cari fratelli,

A te caro fratello un fuerte pero fuerte abrazo.

Don Antonio Romeo

NEWS DALL'ALBANIA

Ecco un po' di resoconto del mese di dicembre.

Era una domenica molto piovosa e fredda.

Eravamo andati nei villaggi di Gomsiqe Puka è di Kaftall è purtroppo mancavano in tanti, mentre tornavamo sulla strada sterrata di Kaftall per raggiungere l'asfalto è così tornare verso casa vediamo da lontano un uomo è una bambina che lottano con un ombrello contro il vento è la pioggia fortissima.

Arriviamo e pensiamo che abbiamo bisogno di un passaggio, ma con sorpresa il papà estrae dalla giacca due libri è li dà alla figlia che sale in macchina e ci chiede di poter aver due nuovi libri.

Rimaniamo stupiti e ammirati: abbiamo la biblioteca aperta e questa bambina non era riuscita a venire alla Messa è quindi ci ha aspettati per avere un nuovo libro di letture... Troviamo in macchina i libri che lei guarda e di questi ne sceglie due! Intanto il papà ci aspetta fuori sotto la pioggia.

Poi la bambina consegna al papà i libri è ci dà due doni per ringraziarci, una bottiglia di vino è una offerta in soldi locali!!! Ringraziamo.

E loro ripartono sotto la pioggia felici, anche noi siamo felici, è un segno che tante famiglie hanno capito il nostro messaggio: Vorremmo aiutare i bambini ad amare la lettura è la scrittura è aiutarli ad avere un panorama più vasto in cui inserire il proprio lavoro scolastico è catechistico.

Grazie a tutti quelli che ci stanno aiutando a sostenere questa piccola biblioteca che conta ormai 130 iscritti!! Iniziamo così l'avvento con il catechismo che apre alla preparazione di una piccola scenetta per la messa di natale è la cura dei canti e dei segni.

Invece, come commissione diocesana, abbiamo preparato e svolto il primo incontro diocesano dei giovani sul tema: Dio ci ha chiamato alla vita! Il Primo incontro ha toccato la creazione dell'uomo è alla realtà del peccato. Erano presenti circa 250 giovani ed è stato molto interessante è partecipato con la riflessione sulla genesi è tantissime domande dei giovani, la santa Messa con il vescovo

Luciano è dopo il pranzo lo spettacolo degli Ambasciatori di Pace che è una associazione che propone varie attività di sensibilizzazione delle problematiche giovanili e sociali, a fine mese poi abbiamo iniziato un cammino di preghiera sulla Parola di Dio per i giovani più disponibili e nell'incontro di fine mese erano presenti 60 giovani.... Siamo molto contenti di questo cammino che ci apre alla preghiera.

Il nostro avvento è iniziato con la partecipazione ad una riconciliazione tra due famiglie in vendetta! Davanti al vescovo di Scutari i capi famiglia si sono stretti la mano e hanno chiesto scusa per il torto fatto l'uno è accettato le scuse l'altro... Un momento bellissimo, con tanto di foto tutti insieme dopo la celebrazione!

Poi è stata la volta di San Nicola: Alle e la Benni si sono trovati a festeggiare una festa del tutto nuova, che qui è sentita quasi come il natale, con tanto di auguri, feste e giorni a casa da scuola! Tutta Laç era piena di galli in vendita e di rispettive signore a scegliere il migliore per l'arrosto (che purtroppo noi non abbiamo potuto assaggiare).

Tutto il tempo di avvento è stato accompagnato dalle confessioni nei villaggi, Don Shtiefni si è spostato più giorni per seguire i parroci della diocesi, mentre gli altri hanno portato avanti le parrocchie: si sono buttati nel catechismo, riuscendo a condurre qualche incontro senza la presenza del Bariu (don Stefano)!

La vicinanza al Natale ci ha portato ad avere tanti incontri per farci gli auguri e fare un po' di festa. Il più grande è stato sicuramente la festa dei malati a Laç, con tutti ragazzi della scuola per disabili, con gli ospiti della casa della carità, i nostri amici di Gomsiqe e tutti i malati della diocesi, accorsi da ogni parrocchia! Alla fine abbiamo avuto una bella sorpresa: sono venuti a salutarci due babbi Natale con un regalo per ogni ospite.

Questo mese di festa (il 20 comple don- 25 -26 onomastico don- 27 comple alle- 31) abbiamo ricevuto anche tante visite! Sono stati con noi Don Carlo e Roberto per assistere all'ordinazione diaconale di Emilian, che adesso è per un periodo nella parrocchia di Novellara, poi sono arrivati don Gjon Kong, di Scutari vietnamita, ci ha informata sulla situazione politica cinese e un po' su tutto il medioriente... Vi invitiamo a informarvi, e suor Olga del convitto delle suore Ravasco di Scutari, con una ragazza Silvana, per aiutarci nelle messe nei villaggi. E per ultimo ci ha raggiunto la Federica, che ha passato con noi l'ultimo dell'anno e ci ha aiutato nell'animazione delle messe! Intanto vi salutiamo e vi auguriamo BUON 2014!!!!

Se volete vedere foto e avere un po' di notizie in diretta guardate il blog missioremix.blogspot.com

Fraasi del mese:

Lascia stare... non puoi capire perché c'è il mare

In Albania sei qui a perdere tempo oppure no.

Si può soltanto bussare a quella porta, chi apre è un Altro!

La contraddizione è la nostra miseria.

LETTERA DI NATALE DAL MADAGASCAR

Carissimi Amici e Familiari, Buon Natale!

eccomi a condividere con voi il cammino dell'anno trascorso, anno durante il quale ho cercato, nella quotidianità del servizio, di incarnare il Vangelo per il quale sto continuando il cammino in terra Malagasy, cammino a volte in salita, a volte impervio ma sempre avvincente, un cammino che vale la pena di essere percorso!! In questo modo sto cercando di far nascere Gesù, ogni giorno, attorno a me.

Come tutti sapete da ormai due anni non ho più impegni precisi, né con RTM né all'Akanin'ny Marary. Da quando, infatti, la Famiglia dei Servi della Chiesa di cui faccio parte mi ha chiesto di mettermi più particolarmente al servizio dei fratelli e delle sorelle, servi della Chiesa, qui in Madagascar, ho chiesto di restare come consigliere-amico delle realtà nelle quali ho lavorato in tutti questi anni, ma di non avere più impegni vincolanti.

Attualmente abito in due case, entrambe "gestite" da servi della Chiesa: a Manakara alla "Ferme Saint François d'Assise", e ad Ambositra alla casa d'accoglienza per ex-carcerati "Anania". Ho

scelto di abitare con questi fratelli per poter stare in Famiglia. Proprio ieri (all'angelus di domenica 22 dicembre) Papa Francesco diceva: *“Leggo lì, scritto grande: “I poveri non possono aspettare”. E' bello! E questo mi fa pensare che Gesù è nato in una stalla, non è nato in una casa. Dopo è dovuto fuggire, andare in Egitto per salvare la vita. Alla fine, è tornato a casa sua, a Nazareth. E io penso oggi, anche leggendo quella scritta, a tante famiglie senza casa, sia perché mai l'hanno avuta, sia perché l'hanno persa per tanti motivi. Famiglia e casa vanno insieme. E' molto difficile portare avanti una famiglia senza abitare in una casa. In questi giorni di Natale, invito tutti – persone, entità sociali, autorità – a fare tutto il possibile perché ogni famiglia possa avere una casa”*. Ecco io sono fortunato perché oggi ho ben due case! Da qui posso prestare il mio servizio! Che, posso dire, si suddivide in tre momenti precisi: sostegno e formazione dei Servi della Chiesa; collaborazione per le attività sociali nella regione Vatovavy Fitovinany (Manakara e Mananjary); collaborazione con RTM e Akanin'ny Marary nella regione Amoron'i Mania (Ambositra).

Per quanto riguarda il primo impegno penso sia chiaro per tutti che “accompagnare” i fratelli e le sorelle all'interno di una famiglia, come fratello maggiore, non è facile: richiede fedeltà, disponibilità, umiltà, dedizione, pazienza non sto a dilungarmi, ho ancora molta strada da fare ma confido che proprio loro, i miei fratelli e le mie sorelle, mi possano aiutare a crescere ...

Il mio secondo impegno riguarda alcune attività sociali nella regione Vatovavy Fitovinany. Più precisamente : la collaborazione con il progetto Diocesi Verde per quanto riguarda Manakara e un nuovo progetto di sostegno ai ragazzi disabili per quanto riguarda Mananjary. A Manakara, alla Ferme Saint François d'Assise dove abito ora, il Vescovo ci ha chiesto di collaborare per la realizzazione del Progetto Diocesi Verde. Il progetto prevede che ogni realtà della Chiesa si impegni per la preservazione o la ricostituzione dell'ecosistema. Per noi, in particolare, si tratta di offrire ai giovani, che abitano nella nostra zona, la formazione necessaria perché possano evolvere verso progetti di vita che facilitino il loro inserimento lavorativo. Qui, soprattutto nelle campagne, il livello di scolarizzazione è molto basso e la maggior parte dei giovani vivono di lavori molto primitivi: raccolta e vendita di legna da ardere e carbone o lavori stagionali come raccolta frutta o manovalanza nei campi. Il nostro impegno è quindi di aiutarli per la rivalorizzazione della biodiversità del Madagascar proponendo loro di incentivare e migliorare la coltivazione di tutte quelle piante per le quali il Madagascar è famoso a livello mondiale: le spezie (pepe, chiodi di garofano, cannella ...), caffè, vaniglia oltre alla produzione di oli essenziali, miele ecc. Inoltre cerchiamo di unire a questa formazione anche l'educazione per il miglioramento della qualità della vita. Durante quest'anno, grazie in particolare al Centro Missionario della diocesi di Carpi, abbiamo anche potuto realizzare una struttura che in futuro dovrà accogliere solo l'allevamento di galline da uova, ma per ora accoglie anche alcuni vitelli destinati a costituire l'allevamento di mucche da latte. Cerchiamo di fare le cose lentamente in modo che i giovani che usufruiscono del nostro sostegno non si sentano “schiacciati”. Considerate che il salario medio di uno dei giovani che si formano/lavorano da noi è di 40 Euro mensili e che il costo della struttura pollaio/stalla è stato di 4.128 Euro Abbiamo anche potuto continuare, sempre sul terreno della Ferme, la sistemazione del Campo da Calcio, grazie alla collaborazione della Fossil Cup, riteniamo che sostenere lo sport è un modo importante per educare all'“ecologia”. Le attività a Manakara sono veramente tante ma voglio sottolinearne ancora due : la collaborazione con la struttura per Malati Mentali di Ambokala, che ci ha permesso proprio quest'anno di ottenere un finanziamento per RTM per un nuovo progetto sulla salute mentale, finanziato dal Ministero Affari Esteri Italiano; e la collaborazione con i Sacerdoti della nostra Unità Pastorale, da dicembre dello scorso anno, abbiamo festeggiato il 20 dicembre il primo anno di presenza, don Giovanni Ruozi, della diocesi di RE, e Père Odillon, della diocesi di Ambositra, sono venuti a vivere con noi alla Ferme Saint François d'Assise, il Vescovo ha chiesto loro di occuparsi delle comunità della zona sud della città di Manakara, fino ad ora non vi era nessun sacerdote incaricato ufficialmente, si occupano di 7 parrocchie.

Come scrivevo prima, per la regione Vatovavy Fitovinany, oltre alla città di Manakara, mi sono preso un impegno anche con la città e diocesi di Mananjary. Negli anni in cui ho lavorato con RTM, dal 2007 al 2011, la collaborazione con il Vescovo di Mananjary è sempre stata molto ricca e profonda, quando mi ha chiesto se potevo fare qualcosa per i disabili della sua diocesi non me la sono sentita di rifiutare : come amico, come cristiano, come servo della Chiesa ... inoltre oggi ancora di più Papa Francesco nella “Evangelii Gaudium” scrive: *“Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr Mt 25,40).*

Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc." . Non so ancora quando potrò iniziare concretamente questo servizio, durante quest'anno sono stato alcune volte ad incontrare il Vescovo e alcune comunità di religiose che si sono rese disponibili a collaborare ... sono certo che troveremo la strada

Infine il terzo impegno di quest'anno ha riguardato la collaborazione con RTM e l'Akanin'ny Marary nella regione Amoron'i Mania (Ambositra). Sapete che ad Ambositra ho lavorato durante i primi 16 anni di presenza in Madagasikara, è stato un lungo periodo, ricchissimo Durante quest'anno come primo impegno vi è stata la costruzione del Centro di Salute Mentale presso l'Ospedale Regionale di Ambositra. E' stato un grosso impegno del Centro Missionario della Diocesi di Carpi che attraverso questo progetto ha appoggiato un progetto più ampio e complesso gestito da RTM in collaborazione con l'Akanin'ny Marary. La Diocesi di Carpi fin dall'inizio dell'anno e precisamente dal 15 gennaio 2013 si è fatta presente inviando quattro tecnici per realizzare l'impianto elettrico della struttura, due elettricisti hanno concretamente realizzato l'impianto elettrico, mentre due infermiere hanno lavorato per 15 giorni all'Akanin'ny Marary. Durante il mese di giugno, poi, una delegazione composta di 9 persone, che voglio di nuovo ringraziare per l'amicizia ed il sostegno, ha partecipato all'inaugurazione del Centro di Prevenzione e Diagnostica in Salute Mentale. Sono stati giorni intensissimi e ricchi ... In realtà la costruzione si è conclusa solo il mese scorso a motivo di una struttura annessa che si è aggiunta. In questa struttura sono ora accolti i famigliari dei malati, la cucina (in tutti gli ospedali del Madagasikara sono le famiglie a preparare i pasti dei malati), ma soprattutto la Fraternità Cristiana delle persone Malate e Handicapate, questa associazione si è resa disponibile a seguire tutti quei malati che non avranno nessun accompagnatore e ad aiutare i malati stessi per il loro reinserimento. La struttura è veramente un fiore all'occhiello per la Regione che è la prima in Madagasikara ad avere un reparto di psichiatria, a fronte di un bisogno enorme: una sola struttura nazionale ad Antananarivo. Il progetto di salute mentale è comunque molto più complesso. E' un progetto seguito da RTM in collaborazione con l'Akanin'ny Marary e finanziato dall'Unione Europea. Il progetto è iniziato nel 2011 e terminerà ad aprile del prossimo anno, come dicevo sopra, potrà continuare ed ampliarsi anche alla regione Vatovavy Fitovinany grazie ad un finanziamento del Ministero degli Affari Esteri Italiano per altri tre anni. Durante questo anno oltre a seguire i lavori di costruzione del Centro di salute mentale ho anche collaborato con i Volontari di RTM, condividendo con loro le conoscenze acquisite sul campo in questi anni di lavoro. In particolare, proprio durante quest'anno, tutti abbiamo sofferto la fatica della partenza anticipata di una coppia di sposi volontari, ai quali auguriamo ancora ogni bene, in particolare al loro bimbo!

Oltre a questo impegno, per le attività sulla salute mentale, don Giovanni Ruozi, che come scrivevo sopra dal dicembre 2012 abita con noi a Manakara, mi ha lasciato in eredità la "Casa Anania" (Anania è l'anziano che negli Atti degli Apostoli aiuta Paolo a riavere la vista e a riprendere il cammino). Casa Anania è una casa di accoglienza per ex-carcerati che non riescono o non possono rientrare in famiglia. Quando sono ad Ambositra abito in casa con loro. Sono due servi della Chiesa ad occuparsi di questa casa e dell'attività lavorativa annessa, la produzione di concime organico dai rifiuti domestici. E' un bel progetto, che sta aiutando diverse persone a ri-partire ...

Ancora, non posso dimenticare le tante collaborazioni con l'Akanin'ny Marary. L'associazione degli Amici del DonGio, durante quest'anno ha continuato a stimolarmi perché fossi di sostegno agli amici dell'Akany. In particolare è stato per me un onore consegnare a Napo ed Aregba, i due tecnici ortopedici togolesi, il riconoscimento dell'associazione prima che rientrassero definitivamente nel loro Paese, dopo ben 8 anni di lavoro presso il Servizio di Apparecchiature ortopediche e Riabilitazione "San Camillo".

Infine, sempre durante quest'anno abbiamo terminato il recinto e la sistemazione dell'area cortiliva della Chiesa di Maharivo. La Chiesa di Maharivo per me è come la parrocchia di Gargallo: la comunità da cui ho preso il volo

Carissimi potrei continuare a condividere con voi ancora tantissime esperienze, ma credo che le parole di *Papa Giovanni XXIII* racchiudano bene quanto voglio sottolineare: *"L'umanità è una grande e immensa famiglia... Troviamo la dimostrazione di ciò da quello che sentiamo nei nostri cuori a Natale."*

Grazie a tutti e ciascuno di voi, per il sostegno e l'amicizia che continuate ad esprimermi. Voglio ancora approfittare di questa condivisione per invitarvi, per chi volesse sostenere il mio servizio, a mettervi in contatto con Magda, del Centro Missionario di Carpi : cmd.carpi@tiscali.it . So che per tutti la situazione di grande crisi che il Mondo sta vivendo crea difficoltà e ansie per il domani ... per noi qui l'oggi ha la fatica degli sguardi di certi bimbi ... delle loro mamme, dei papà ... Con amicizia, un abbraccio grande, Luciano Lanzoni

RESOCONTI DELLE FAMIGLIE PER IL SERVIZIO (FpS)

Appunti dell'incontro del 5 gennaio 2014 alla Casa della Carità di S. Giuseppe RE con don Matteo Mioni

Dopo la messa in ricordo di don Altana e dei diaconi Forte e Piacentini e il pranzo insieme don Matteo Mioni ci ha dato alcuni stimoli la il confronto e la discussione di gruppo a proposito della preghiera di coppia e di famiglia. Presenti rappresentanti della Piccola Famiglia dell'Annunziata, delle Case della Carità, delle Fam. per il Servizio legate ai Servi della Chiesa e famiglie della parrocchia o che frequentano la C.d.C.

Magistero della vocazione del matrimonio è il PREGARE in coppia/famiglia: il COME lo devono scoprire gli sposi e lo devono insegnare alla Chiesa. Non lo possono più di tanto spiegare i sacerdoti. Impariamo a pregare a partire da quello che siamo come coppia e come famiglia, ma una delle cose che sicuramente ci accomuna è il TEMPO LITURGICO: pregare nella coppia in Avvento può e deve essere diverso da pregare nel Tempo di Natale o di Quaresima. Ascoltare il tempo liturgico aiuta a pregare con più fedeltà; dà un sapore particolare alla preghiera di coppia. Ad esempio il tempo di Natale è il tempo dell'incarnazione.

1) La preghiera è un'esperienza di incarnazione: Dio si incarna in noi quando preghiamo come coppia (nella nostra relazione, nelle litigate, negli abbracci, nella fatica, nella gioia...) Come Dio si incarna in noi, la preghiera diventa per la coppia occasione per "divinizzarsi": nel essere un cuor solo e un'anima sola corrispondiamo all'immagine di Dio Trinità e rispondiamo a quello a cui Dio ci chiama che è l'Amore.

2) Cosa ha Significato per Dio incarnarsi nella storia? Lo stare di Dio con l'umanità è:

nell'Antico Testamento essere DIO PER NOI

nel Nuovo Testamento essere DIO CON NOI

con la Resurrezione DIO IN NOI

E' una relazione sempre più profonda.

Dio nella sua fantasia e grandezza si rapporta in modo diverso con il NOI coppia e la preghiera si può tradurre come:

preghiera PER il coniuge (a)

preghiera CON il coniuge (b)

preghiera NEL coniuge (c)

(a) accorgermi del tipo di relazione che vivo con lui/lei, ascoltando ciò che è, ciò che sta vivendo. Cosa desidero per lui/lei, cosa chiedo a Dio per lui/lei? Il mio io o il nostro noi? Il suo bene è servito dal noi?

(b) quando prego con mio marito/mia moglie, quali sono i tempi e gli spazi? Quale concretezza esprimiamo con la preghiera? Come dare un volto nostro, della nostra situazione alla preghiera (per non essere generici ma per stare attaccati a quello che siamo e viviamo)?

Quale è il Gesù bambino che quest'anno deve nascere a casa nostra? Un Gesù vero da toccare, accarezzare, che magari non profuma, che mi dà uno schiaffo, che ci frega...

(c) è la preghiera in cui l'altro non è con me o non è più come me, ma l'esperienza di comunione è tanto forte che lui/lei rimane in me. Sono sostenuta/o dalla comunione d'amore con te che sei in me, come i Discepoli di Emmaus che dopo essere stati con Gesù tornano avendo Gesù dentro di loro.

Da queste riflessioni è nato un confronto di gruppo...forse la parte più ricca...di cui però non abbiamo segnato molto...

Parola= è sempre una buona notizia per la nostra vita, ci scalda il cuore con la buona notizia; è un mettersi a nudo per poi farsi rivestire. E' il luogo che annuncia la Speranza, che dice la Verità della nostra vita.

La preghiera è l'incontro con l'Altro che mi dice chi sono io e chi è il mio sposo/sposa.

E' importante dare in famiglia dei segni visibili della preghiera.

Fare il segno della croce quando si rientra in casa: è il luogo del nostro ministero, del nostro servizio, della nostra preghiera...

Eucarestia: stare davanti al Signore che ci ha unito e che ci ha reso tre (1+1=3).

La preghiera di coppia è la preghiera di due che diventa una.

Stare davanti alla Parola insieme è stare nella verità l'uno dell'altra.

Chiara Goldoni

Appunti sull'incontro di Giandeto 31 ottobre e 1-2 novembre 2013

1 novembre

Incontro con Margherita e Danilo (mattina e pomeriggio intervallati dal pranzo e da due momenti di riflessione-scambio di coppia)

Con semplicità e verità Margherita e Danilo ci hanno raccontato la loro vita di sposi proponendo alcuni spunti per la riflessione a partire da parole che per loro sono state e sono importanti (in fondo ci sono alcuni dei materiali che ci hanno dato per approfondire):

- AMORE : ci precede, ci accompagna, ci aspetta. L'amore di Dio è stabile e fedele sempre, il nostro ha alti e bassi. Obiettivo è arrivare ad amare come Dio.
- ACCOGLIERE: lo diciamo quando ci sposiamo; è il prendersi cura dell'altro, dei figli, dei famigliari, di chi incontriamo.
- PREGHIERA è il fare spazio a Dio... ci permette di vedere le cose in modo diverso, da un altro punto di vista.
- SCELTA-VOLONTA': sono alla base della nostra unione ogni giorno
- STORIE: sono le nostre due storie che si incontrano e sono da mettere insieme: cosa non scontata che richiede un cammino.
- GRATUITA' che nasce dall'amore; ma ricordiamo che la coppia ha priorità rispetto all'essere genitori, quindi va sempre salvaguardata e tutelata l'intimità (se manca il "noi" non c'è famiglia").
- LASCIARE- GIUSTA DISTANZA: occorre trovare e cercare continuamente la giusta distanza. Con i figli in particolare ricordiamo che essi vanno lasciati andare anche quando precorrono strade molto diverse dalle nostre, confidando che tutte le strade portano a Dio, perché è Lui che viene incontro.
- CONDIVIDERE
- VIGILARE
- MATURITA' :quando arriva si abbassano le barriere, ci si vuole bene così come si è, accogliendo profondamente le differenze
- VULNERABILITA' quando sperimentiamo la nostra impotenza, quando impariamo a chiedere aiuto, allora Dio fa il suo ingresso attraverso le persone, attraverso la preghiera...è come tornare a casa. Qui si sperimenta la misericordia.
- CORRESPONSABILITA': assumendosi impegni come coppia, condividendo con altre famiglie per non restare isolati, ma invece per portare frutto.
- SPERANZA: rischiare con le nostre scelte perché ci sia un futuro, con la consapevolezza che siamo stati accolti e redenti

- PERMESSO-GRAZIE-SCUSA: sono le tre parole della famiglia
(*Scusate l'estrema sintesi e la povertà che ne risulta ...il loro intervento è stato molto più ricco*)

A seguire momento di condivisione di gruppo e S. Messa con don Emanuele

2 novembre

Preghiera di coppia e rendimento di grazie (mattina)

Riprendendo gli spunti emersi dal confronto di coppia e in gruppo dopo la testimonianza di Danilo e Margherita, partendo dal fare memoria del nostro matrimonio (su cosa si fondava, su una frase, una lettura, un canto, una preghiera che abbiamo scelto perché ci indicasse la via), a fine mattina abbiamo fatto un momento di preghiera in cappella dove ogni coppia di sposi ha portato il suo rendimento di grazie davanti al Signore.

Sono state portate preghiere veramente belle e ricche che sarebbe bello poter raccogliere... (invito nuovamente i presenti a inviarle così da essere spunto e occasione anche per chi mancava)

Dopo pranzo , pulizie, scambio e saluti.

I bimbi sono stati accompagnati nella giornata del 1 novembre da alcune ragazze permettendo ai genitori di ricavare il tempo per la preghiera e la riflessione di coppia. Hanno anche lavorato sul tema della luce, del ringraziamento e nella giornata del 2 hanno fatto un momento di riflessione e azione (apparecchiatura!) a partire dalla testimonianza della beata Chiara Luce.

Tra i bei momenti di scambio e confronto ci siamo ripromessi di pensare e provare strategie nuove per vivere il momento delle celebrazioni e della Messa, perché anche i bimbi godano della festa dell'Incontro col Signore comprendendone la grandezza . In questo momento sono veramente molti i piccoli: un'ipotesi è lo stile del buon Pastore con l'inizio comune, un distacco nel momento della liturgia della Parola e un rientro insieme per la Liturgia Eucaristica, vissuta insieme agli adulti... (?!)

Dopo pranzo , pulizie, scambio e saluti.

Chiara Goldoni

SELEZIONE DI ARTICOLI TRATTI DA "NIGRIZIA"

Il posto della gioia

In mezzo a un innegabile malessere mondiale, quest'anno ha fatto irruzione a sorpresa una figura che ci ha regalato speranza, allegria e piacere della bellezza: Papa Francesco.

Il suo primo scritto ufficiale porta il titolo di *Pontificia esortazione "La gioia del Vangelo"*, richiama l'allegria, le categorie dell'incontro, la vicinanza, la misericordia, la centralità dei poveri, la bellezza, la "rivoluzione della tenerezza" e la "mistica del vivere insieme".

Tale messaggio fa da contrappunto alla delusione e al fallimento delle promesse di un progetto di modernità che avrebbe portato benessere e felicità per tutti e che invece sta mettendo a rischio il futuro della specie umana a causa dell'assalto devastante che continua a fare a danno di beni e servizi scarsi della Madre Terra. Dice bene Papa Francesco: "La società tecnica ha moltiplicato le possibilità di piacere ma ha grande difficoltà quando si tratta di generare allegria" (Es.,n.7). Il piacere ha a che fare con i sensi. La gioia ha a che fare con il cuore. E il nostro modo di essere, purtroppo, è senza cuore.

Questa gioia non è quella dell'idiota che è tutto giulivo senza un perché. Essa sgorga dall'incontro con una Persona concreta che ti ha suscitato entusiasmo, ti ha dato una spinta e semplicemente ti ha affascinato. È la figura di Gesù di Nazaret. Non si tratta di quel Cristo, coperto di titoli, di trionfo e di gloria che la teologia posteriore gli ha assegnato. È il Gesù del popolo, semplice e povero, delle strade polverose della Palestina, che portava parole di freschezza e di fascino. Papa Francesco è la prova dell'incontro con questa Persona: è stata tanto trascinate che ha cambiato

la sua vita gli ha creato una fonte inesauribile di gioia e bellezza. Per lui evangelizzare è rifare questa esperienza e la missione della Chiesa è riscattare la freschezza e il fascino per la figura di Gesù. Evita la parola diventata ormai ufficiale di "nuova evangelizzazione". Preferisce "conversione pastorale" fatta di allegria, bellezza, fascino, vicinanza, incontro, tenerezza, amore e misericordia.

Che differenza con i suoi predecessori di secoli. Presentavano il cristianesimo come dottrina, dogma e norma morale. Si esigeva adesione senza limiti e senza un qualsiasi straccio di dubbio perché partecipava alle caratteristiche dell'infallibilità.

Papa Francesco vede il cristianesimo da un altro punto di vista. Non è una dottrina. È incontro personale con una Persona, con la sua causa, con la sua lotta, con la sua capacità di affrontare le difficoltà senza fughe. Fanno piacere oltremodo le parole contenute nell'epistola agli Ebrei dove si dice che Gesù "è passato attraverso le stesse prove che abbiamo avuto anche noi... Lui è stato circondato di debolezza... tra grida e lacrime ha supplicato colui che poteva salvarlo dalla morte e non è stato ascoltato nella sua angustia".

Preferisco questa versione che è stata avvallata da due grandi conoscitori delle sacre scritture come Harnack e Bultmann, a quella che traduce il testo con l'espressione: "e fu ascoltato nella sua pietà - *Eusebeia*, infatti, in greco, può significare oltre che pietà, anche angustia - e che ha dovuto imparare a ubbidire mediante la sofferenza" (Eb 4,15;5,2.7-8).

Nella evangelizzazione tradizionale tutto passava attraverso l'intelligenza intellettuale (*intellectus fidei*) espressa dal credo e dal catechismo. Nella sua esortazione apostolica, il papa Francesco arriva a dire che "abbiamo imprigionato Cristo in schemi noiosi e così priviamo il cristianesimo della sua creatività"(cfr. 11). Nella sua versione, l'evangelizzazione passa attraverso l'intelligenza cordiale (*intellectus cordis*), perché lì hanno la loro sede l'amore, la misericordia, la tenerezza e la freschezza della persona di Gesù. Questa si esprime anche attraverso la vicinanza, l'incontro, il dialogo e l'amore. È un cristianesimo-casa aperto a tutti, "senza i supervisor della dottrina", non un cristianesimo-fortezza chiusa e timorosa.

Ora è di questo cristianesimo che abbiamo bisogno, capace di produrre gioia, perché tutto quello che nasce sul serio da un incontro profondo e vero genera allegria e nessuno ce la può togliere. È come l'allegria dei sudafricani nella sepoltura di Mandela: nasceva nel fondo del cuore e muoveva tutto il corpo.

Nella nostra cultura mediatica, appartenente all'era dei Media e di Internet, manca questo spazio di incontro: occhi negli occhi, faccia a faccia, pelle a pelle. Per questo dobbiamo realizzare, per dirla come il papa, delle "uscite": "uscita" da noi stessi per l'altro, "uscita" in direzione delle periferie esistenziali (le solitudini e gli abbandoni), "uscita" verso l'universo dei poveri. Questa "uscita" è un vero "Esodo" che ha portato allegria agli ebrei liberi dal giogo del faraone.

Niente di meglio che ricordare la testimonianza di Dostoevski quando "usciva" dalla Casa dei Morti in Siberia. "A volte - scrive - Dio mi invia istanti di pace; in questi istanti, amo e sento di essere amato; è stato in uno di questi momenti che ho composto per me stesso un credo, dove tutto è chiaro e sacro. Questo credo è molto semplice. Eccolo: credo che non esiste niente di più bello, di più profondo, di più simpatico, di più umano, di più perfetto del Cristo; e io dico a me stesso, con un amore geloso che non esiste e non può esistere. Ancora più di questo: se qualcuno mi provasse che il Cristo sta fuori della verità e che questa non si trova in lui, preferisco rimanere con il Cristo piuttosto che rimanere nella verità".

Il Papa Francesco farebbe sue queste parole di Dostoevski. Non è una verità astratta che riempie la vita, ma l'incontro vivo con una persona, con Gesù, il Nazareno. È a partire da lui che la verità si fa verità.

Se il 2014 porterà un poco di questo incontro (chiamatelo Cristo, Profondo, Mistero dentro di noi, Sacro di ogni essere) allora avremo scavato una fonte da cui sgorga gioia infinitamente superiore a qualsiasi piacere indotto dal consumo.

Leonardo Boff

Comboniani, il coraggio di cambiare

“Salvare l’Africa con l’Africa” è probabilmente l’intuizione più originale di Daniele Comboni (1831-1881), l’eroico e santo missionario dell’Africa centrale di cui celebriamo questo ottobre il decimo anniversario della canonizzazione. La sua intuizione – che siano gli africani a essere protagonisti della missione evangelizzatrice del continente – ha cominciato a realizzarsi solo molti anni dopo la sua scomparsa. Con la decolonizzazione, fine anni ’50, cominciò ad affermarsi la Chiesa locale in Africa: parrocchie e diocesi fino ad allora gestite da missionari furono man mano affidate alle cure di sacerdoti e vescovi locali con la collaborazione di laici, uomini e donne del posto preparati in diversi ambiti pastorali. Più tardi sono nati anche istituti missionari africani, attivi in diversi paesi del continente e fuori di esso.

Il sogno di Comboni si sta realizzando nel nostro istituto comboniano: da alcuni decenni sono entrati a farvi parte un numero crescente di giovani missionari africani e di altri paesi del sud del mondo. Gradualmente sono loro che stanno prendendo il posto di confratelli occidentali con incarichi di responsabilità, nella formazione dei candidati alla vita consacrata e nelle strutture di governo dell’istituto. La loro presenza è una iniezione di vita nella nostra congregazione che, come nel caso di tante altre congregazioni missionarie nate in Europa e in Nordamerica, da anni registra un calo di vocazioni e deve fare i conti con l’invecchiamento del personale. (Il dossier di pagina 45 tratta in modo specifico questo argomento).

I giovani missionari africani e di altri paesi del sud del mondo portano nuove sensibilità e nuovi modi di vedere, e sono in grado di contribuire in modo significativo al rinnovamento dell’istituto. Sempre più frequentemente le comunità di missione – fino a non molti anni fa formate quasi esclusivamente da europei – sono oggi composte da comboniani che provengono da nazioni e continenti diversi. Vivere in comunità multiculturali richiede maturità, apertura mentale, pazienza e disponibilità all’ascolto reciproco, nonché la volontà di attingere alle sorgenti della nostra spiritualità per ricomporre l’unità compromessa da inevitabili malintesi e frizioni. Richiede generosità nella condivisione dei beni e dei mezzi necessari per vivere e realizzare le attività di evangelizzazione. Necessario anche cercare nuove risorse economiche: finora prevalgono quelle provenienti dall’Occidente, ma vanno sempre più calando a causa della diminuzione di confratelli dal nord del mondo.

In una comunità si possono creare tensioni tra chi ha la possibilità di accedere ai finanziamenti di benefattori, parenti e amici e chi non può avvalersi di tale privilegio perché proveniente da ambienti più poveri. È una sfida da affrontare se si vuole realizzare quella condivisione evangelica dei beni richiesta dall’adesione ai consigli evangelici. Comboni aveva voluto che i suoi missionari vivessero in comunità, come cenacolo di apostoli, convinto che anche la testimonianza di vita fraterna è predicazione efficace del vangelo.

L’obiettivo principale del piano di Comboni “Salvare l’Africa con l’Africa” è la rigenerazione del continente. Concetto che coniuga l’attività di evangelizzazione a progetti di sviluppo e di emancipazione sociale. Incluso l’impegno a combattere forme di oppressione e sfruttamento come la schiavitù e la tratta degli schiavi contro le quali Comboni lottò vigorosamente.

Occorre recuperare la dimensione profetica del carisma iniziale. L’abbondante materiale di ricerche e studi delle scienze sociali e la ricca fonte di insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa ci sono di aiuto per analizzare fenomeni quali la diffusa povertà e il degrado ambientale. Che certo non sono fenomeni naturali bensì il risultato di inique politiche economiche e strutture di peccato. Se dovessimo rassegnarci a ridurre il nostro compito nell’alleviare la sofferenza di tanti impoveriti nel mondo, tradiremmo la nostra vocazione missionaria. Siamo chiamati a essere agenti di trasformazione sociale e a sostenere processi di liberazione accanto a uomini e donne di buona volontà che lottano per affermare la dignità di ogni persona, la giustizia, la pace, la solidarietà e il rispetto del creato.

INFO FLASH

1. Il Madagascar ha finalmente, dopo tre anni di interinato di Andry (non riconosciuto a livello internazionale), un nuovo Presidente della Repubblica, insediato il 25 gennaio. Si chiama HERY (che significa "forza"). Il resto del nome, lunghissimo, è impronunciabile (RAJAONARIMAMPINANINA) ! Non è difficile pensare ai brogli elettorali e forse è questa la ragione degli scontri avvenuti a Tananarive nelle stesse ore dell'insediamento, poco lontano dallo stadio della capitale. Il 2° turno delle elezioni è avvenuto poco prima di Natale. I risultati sono usciti, come sempre, un po' a singhiozzo, durante le settimane successive, fino alla proclamazione ufficiale, nella prima metà di gennaio. Il nuovo Presidente, insieme alla consorte, era presente il 26 gennaio alla presa di servizio di mons. Bergamin, nuovo arcivescovo di Diego Suarez, dopo i primi anni di ministero episcopale a Farafangana. Speranza, preghiera, vigilanza. E auguri.
2. A Reggio Emilia, nella parrocchia di Villa Sesso dove è nato ed è sepolto, si terrà il mini-convegno "Accoglienza oggi", giornata di riflessione e confronto in memoria di Enzo Bigi, nel contesto del Centenario della nascita. "Cerco sempre di prendere tutto" è una sua frase che fa da sottotitolo al Convegno. Può significare che lui nelle persone che incontrava cercava di amare/accogliere tutto, senza vivisezionare le realtà personali... Parole profetiche e provocatorie! Interverranno vari operatori sociali della realtà ecclesiale, sociale e civile di Reggio su temi come i bambini/ragazzi in difficoltà, i senzatetto, le persone anziane sole, i carcerati e scarcerati, i ragazzi Sinti e Rom: tutti settori nei quali Bigi ha profuso le forze e ha consumato se stesso. Un secondo convegno – sulla vita consacrata e il servizio – si terrà in data ancora da definire, nel corso del 2014, a Badia Polesine, sempre in memoria di Enzo.
3. Il libro di Spreafico su don Dino dovrebbe vedere la luce presto. Ne daremo notizia non appena avremo certezze dallo stesso Spreafico che si mantiene fiducioso e ottimista. Stesso discorso per il "fumetto" su don Dino curato dalla Migrantes.
4. A Masone, martedì 21 gennaio, si è svolto il 1° incontro di scambio sul diaconato: un incontro tra alcuni Servi e alcuni diaconi introdotto dal Prof. Cenini, grande amico di don Altana e conoscitore della storia del Diaconato a Reggio e in Italia. Ci si ritroverà in febbraio (probabilmente martedì 18) per approfondire lo scambio e la condivisione, partendo da alcuni testi scritti specifici del Concilio e dello stesso don Altana. Un grazie particolare a don Ambrogio per avere stimolato nella primavera del 2013 questo cammino con uno scritto telegrafico, esplicito e preoccupato, discusso in Consiglio... Il Vescovo Massimo intende scrivere una sua lettera sul tema. A Dio piacendo, il piccolo gruppo di Servi e di Diaconi potrebbe offrirgli qualche elemento e contributo utile. Il tutto potrebbe essere opportunamente ripreso a Marola, ad agosto, insieme ad altri Servi/Serve e Diaconi...
5. Nelle ultime settimane di gennaio alcune delle famiglie legate ai Servi sono state messe a dura prova: i Guagnano per l'allagamento della zona a Bomporto (MO), la famiglia Olmi per la chemio cui continua ad essere sottoposta la piccola Anna, le famiglie bertozzi e Cutellè (Roma) per particolari problemi di salute di Isabelle e Nora. Siamo invitati a farci presenti con delicatezza, affetto e preghiera.
6. Giovedì sera, 30 gennaio, a Bagnolo è stato commemorato don Paolo Morelli, nel 10° anniversario della morte. La celebrazione, presieduta dal Vescovo emerito Mons. Caprioli, è stata preceduta da una bella testimonianza della professoressa Carmen Formentini e seguita dalla proiezione del DVD "Sarà meglio", con racconti vivacissimi in diretta di amici Bagnolesi. Davvero una bella serata di commemorazione di un Servo della Chiesa ancora vivissimo nel cuore della comunità.
7. Sono stazionarie le condizioni di salute di Artemio Massi, sempre lucido e sorridente (visitato da don Mario, don Emanuele, Giovanni dazzi il 23 gennaio), di Guido Mora (presente alla messa per don Paolo), di don Bruno Zanghieri e di don Antonio Lusuardi (recentemente sollevato dall'incarico pastorale diretto in Ospedale e al Santuario). Anche Christine, dal Madagascar, invia notizie rassicuranti sulla propria salute, nonostante un nuovo recente ricovero di una decina di giorni in ospedale ad Ambositra.

8. Don Piergiorgio Saviola si prepara ad un delicato intervento agli occhi che dovrebbe avere luogo nelle prossime settimane. A lui e a tutti i fratelli e sorelle con problemi di salute il nostro augurio e per loro la nostra preghiera.
9. Visite e viaggi: dovrebbero arrivare in Italia forse prima di Pasqua p. Copertino e p. Albert Fisy, Servi della Chiesa, inviati dalle loro Diocesi, Fianarantsoa e Tulear, per supplementi di formazione teologica/pastorale/spirituale: il primo in Belgio, all'Istituto Lumen Vitae dal prossimo settembre/ottobre, per cui farà qualche mese ad Alcamo accolto da P. Mattarella e da Don Antonio; il secondo per partecipare alla Scuola Interdisciplinare sulla Vita Consacrata nella Chiesa, organizzato dalla Sacra Congregazione per la Vita Consacrata a Roma. P. Albert sarà accolto a Scandicci e farà servizio festivo in una parrocchia della Diocesi di Firenze (con Convenzione tra l'Arcivescovo di Tulear e il Card. Betori). L'Istituto è stato coinvolto per fare da ponte tra le Diocesi. Don Emanuele sarà in visita in Sicilia dal 26 al 29 marzo e in Madagascar dal 22 aprile al 9 maggio 2014. Don Stefano rientrerà in Italia dal 17 al 28 febbraio: controlli medici, incontri con il CMD e celebrazione del 25° di sacerdozio con famiglia e comunità di Fazzano. Don Stefano chiede preghiere per la sua preparazione alla consacrazione perpetua, ad agosto, con i Servi/Serve a Marola. Anche don Antonio Romeo, dal Cile raggiungerà l'Europa, la Spagna in particolare, subito dopo Pasqua, per controlli medici specialistici (con possibile intervento chirurgico al ginocchio). Per fine giugno e luglio è previsto anche l'arrivo di Luciano Lanzoni, p. Elisée, Blandine e Francine per Consigli generali di Servi/Serve a Fiorano e a Masone e per il lavoro di Commissione sulle Costituzioni.
10. Per altre notizie più diffuse rimandiamo agli scritti personali raccolti in questo Vincolo.